

SANITÀ

«Si decida subito: i pazienti soffrono e il personale sanitario è a disagio»

S. Chiara inadeguato, Not fondamentale

Dori (Consulta): «Caso kafkiano Intanto paghiamo noi cittadini»

«La vicenda del Not, se non fosse così drammatica e urgente per i cittadini e per il personale sanitario che vi opera, potrebbe facilmente essere oggetto di un racconto kafkiano». Sorride amaro Renzo Dori, presidente della consulta provinciale per la salute. D'altra parte la situazione è sempre più paradossale. Sono passati e si sono alternati i governi provinciali e i vertici dell'Azienda sanitaria, ma il problema rimane sempre lo stesso e nessuno è riuscito a trovare il bandolo della matassa. Il Nuovo Ospedale Trentino non c'è.

Presidente, siamo di fronte ad un altro stop. Con cittadini, medici e infermieri che restano in attesa.

Sono oltre 15 anni che l'attuale sede del più importante ospedale trentino, il S. Chiara, è stata dichiarata strutturalmente e tecnologicamente inadeguata sia per i pazienti sia per il personale che vi opera quotidianamente.

Per questo si era pensato al Not.

Esatto. Da quella oggettiva valutazione ha preso avvio il progetto del nuovo ospedale, che doveva saper rispondere alle esigenze di aggiornamento strutturale e tecnologico e anche ad esigenze di prospettive di ulteriore sviluppo futuro rispetto a acuzie e complessità cliniche in essere e di domani (pandemie comprese). Tutto questo per rispondere anche

alle esigenze del cittadino-paziente garantendo un luogo di cura con buoni standard di comfort e vivibilità durante la degenza.

Invece tutto è andato avanti al rallentatore, tra bandi, ricorsi, bocciature e ripensamenti. A quel punto è iniziata una vicenda tutta italiana costellata di gare e ricorsi, di modalità realizzative attraverso la finanza di progetto poi contestata e riproposta, dove commissioni tecnico-amministrative della Provincia, preposte alla valutazione dei progetti, si sono dimostrate disattente nella verifica della rispondenza fra contenuti progettuali e capitolato di gara. Le sentenze sono diventate come le "stazioni" di una via crucis.

Nel frattempo il mondo, oltre alla sanità, è cambiato.

Pensiamo solo all'università di medicina, il cui campus per le scienze biomediche ben si collocherebbe in vicinanza del nuovo ospedale.

Ma dove?

Evidentemente non ci sarebbe spazio sufficiente in via al Desert, quindi si propone di spostare tutto nell'area San Vincenzo a Mattarello. Ma azzerare tutto e ripartire con un cambio di ubicazione quanto tempo richiederebbe? E ci sarebbero gli ulteriori ricorsi - già ventilati - con richieste di consistenti danni da parte dell'impresa Guerrato. L'attesa sarebbe di un



ulteriore decennio tra gara, aggiudicazione e lavori. E il Santa Chiara riuscirebbe a resistere per un tempo così lungo? Questi interrogativi andrebbero sciolti con attenzione.

Due anni fa e mezzo fa l'ex dg Paolo Bordon, parlando come sempre in modo schietto e trasparente, disse all'Adige che «se non si trova una soluzione rapida è chiaro che il sistema sanitario trentino collasserà nel giro di qual-

che anno». È davvero così importante il Not?

È un'opera fondamentale per la sanità. Non dimentichiamo mai che dietro una "macchina" non perfettamente adeguata come quella di un ospedale principale del Trentino ci stanno poi le sofferenze degli utenti-degenti e i disagi degli operatori sanitari a tutti i livelli. Gli interventi di adeguamento del Santa Chiara sono stati tanti e costosi, tra ampliamenti e



parziali ristrutturazioni, con noti e crescenti disagi per chi ci lavora e per i degenti. La mancata o bassa attrattività di professionisti e specialisti nei confronti del Trentino forse in parte è anche legata a un'immagine di una struttura ospedaliera in affanno rispetto a modelli di alta dotazione tecnologica e specializzazione.

Ci sono delle responsabilità?

La vicenda è kafkiana e come tale non riesce mai a chiarire le responsabilità politiche e tecnico-amministrative. Ma tanti sono coinvolti tra ritardi, sottovalutazioni o errori di valutazione veri e propri. Poi i costi, con gli aumenti di quelli diretti e di quelli indiretti, ovvero gli adeguamenti. E paghiamo tutto noi cittadini.

Cosa spera a questo punto?

Auspicio si faccia in fretta, magari individuando procedure di progettazione, gara e realizzazione più stringenti e una dotazione amministrativa di valutazione e controllo più efficiente. **Ma.Lu.**

L'opinione | Marini invita la Provincia a non farsi intimidire da Guerrato e dalle scontate minacce di azioni legali

«Avanti col progetto Pizzarotti»

«Mi auguro che, a questo punto, la Provincia non si faccia intimidire e che, oltre a difendersi dalle pesanti, e non troppo "indirette" critiche contenute nel comunicato stampa di Guerrato, si assuma le proprie responsabilità e, senza dare ascolto ai mille "esperti" che ora si prodigano a dare "fantasiosi" consigli, prosegua sulla strada che le è chiaramente indicata dalla normativa». Cioè che escluda l'impresa rodigina dall'appalto per il Not assegnandolo all'associazione di imprese seconda classificata e unica rimasta in gara, quella capeggiata dalla Pizzarotti. A dirlo è Paolo Marini, ingegnere in pensione che ai progetti per il Not ha lavorato fin dal 2011, allora al fianco di altri tecnici trentini che avevano operato per la Impregilo, impresa vincitrice del primo appalto poi annullato.

Marini è da mesi in pressing nei confronti della Provincia e del responsabile del procedimento per l'assegnazione dell'appalto del Not, Raffaele De Col. Assieme ad altri tecnici trentini, legati a Pizzarotti, Marini aveva lavorato al famoso e corposo dossier che metteva in luce le gravi mancanze del progetto Guerrato rispetto alle richieste del capitolato. Nei mesi scorsi ha sottoscritto la Pec del dirigente provinciale di richieste e lettere, continuando a sottolineare le carenze del progetto che la commissione nominata da De Col aveva premiato come migliore. Alla fine la decisione della conferenza dei servizi sembra avergli dato ragione, ma il dibattito che è nato subito dopo e l'ipotesi che l'intera gara d'appalto possa essere annullata facendo ripartire tutto l'iter da zero lo inquieta. Così come

contesta le tesi sostenute da Guerrato, che senza citarlo tirano anche in ballo l'ingegner Marini e gli altri autori del dossier. «Guerrato non può aver confutato "documentalmente" le critiche denunciate da "tecnici esperti" estranei all'amministrazione - afferma l'ingegnere trentino - né, tantomeno, ha potuto dimostrare la "perfetta congruenza tra quanto richiesto dagli atti di gara e quanto proposto dal progetto vincitore". Le carte che dimostrano il contrario sono a disposizione di chiunque.»

Nelle scorse settimane De Col ha chiesto e ottenuto da Guerrato sostanziosi correttivi al progetto per cercare di renderlo coerente con le indicazioni del capitolato. Tra questi l'innalzamento di un piano dell'edificio principale e lo spostamento delle centrali tecnologiche dai piani interrati, a rischio perché posti sotto il livello di falda, ai piani alti. Ma tutti i correttivi non sono evidentemente stati sufficienti e Marini considera sorprendente che Guerrato, nel suo comunicato, abbia affermato il contrario. Un esempio lampante sarebbe la questione delle degenze organizzate secondo il principio del corpo quintuplo, cioè rispettando una sequenza su linee parallele di stanze di degenza, corridoio, ambulatori, corridoio, degenze. Guerrato nel comunicato di qualche giorno fa sosteneva che i commissari di gara avevano apprezzato proprio questa proposta, peraltro obbligatoria nel capitolato. «Ma in realtà quello che è stato contestato - puntualizza l'ingegner Marini - è di non aver adottato questo sistema per "tutti" i corpi (inclusi quelli relativi ai futuri ampliamenti) così come prescritto "pe-

na l'esclusione" dal Disciplinare di gara. Non si capisce quindi come, la Commissione giudicatrice, avrebbe potuto ritenere "vero e proprio punto di forza" del progetto Guerrato, la non completa osservanza di una vincolante prescrizione di gara.» In conclusione Marini si augura che la Provincia non si faccia intimidire dallo scontato contenzioso minacciato da Guerrato: «Quel progetto, raffazzonato in poche settimane, evidente, frettoloso "riciclo" di un progetto preesistente, non è "difendibile" in alcun modo ed ogni approfondimento non potrà che confermarlo.»

Critico

“



Il progetto Guerrato non è difendibile in alcun modo

ingegner Paolo Marini



Un'immagine degli esterni secondo il progetto Guerrato